



ANGELI

Personaggi desiderosi di narrarsi, custodi della loro e della nostra memoria...Angeli.

Di:
*Claudio
Simeone*

Regia:
*Fabio
Maccarinelli*

Con:
*Sergio
Mascherpa,
Stefania Talia*

Luci:
*Enrico Ferrari,
Fabio
Maccarinelli*

Costumi:
*Maurizia
Ragazzini*



Dallo spettacolo emerge un'immagine alla quale darò un nome forse non appropriato ma che, di per sé, basta ad unire corporeo ed invisibile: visioni. Personaggi, loro malgrado, protagonisti di una realtà infernale nella quale devono vivere. Desiderosi più di narrarsi che di nascondersi, custodi della loro e della nostra memoria...Angeli. Appaiono sulla scena scomponendosi in storie di clandestinità ed eccessi. Solitudini che esprimono una vita che va oltre le situazioni e le ambientazioni drammaturgiche. Due personaggi in scena.

Lui, l'attore, il corporeo, obbligato dalla sua incapacità d'agire, dal buonismo solidale a muoversi su una sedia a rotelle che in qualche modo lo protegge. Gli evita di mentire, di fingersi quel che non è. Può "limitarsi" a raccontare d'incontri avuti con persone che lo hanno attraversato, marcato a fuoco. Lei, l'attrice, l'invisibile, trasfigura la vita, il suo vagabondare e i ricordi di lui. Coraggiosa nonostante le avversità. Non c'è odio sul suo viso né lamento esce dalle labbra. Muta, sta, come l'amore. Oltre la fame, le guerre, le promesse non mantenute, le religioni, gli spettri, le illusioni e i graffi... lei sorride. Un bisogno d'amore al quale lui si afferra per poter cambiare se stesso e, forse, anche la storia. Perché no? Un sorriso contagia. S'insinua nelle paure e tra le diversità con semplicità disarmante, dirompente. Lui ricomincia a camminare. Lei, forse, ha un motivo in più per sorridere. Angeli non svela, non ha in sé verità pretestuose. Esiste affinché le vicende reali che vi si narrano possano avere voce. Consapevole e felice delle contraddizioni e delle ombre, delle lealtà e dei tradimenti che lo hanno plasmato. Una memoria tra le tante.

Un nodo di luce che non rappacifica, né ammicca, ma, insolente,..."volteggia".



ANGELI

Un nodo di luce che non rappacifica, né ammicca, ma, insolente, ...“volteggia”.



Il testo

Angeli nasce dall'incontro con alcune ragazze e ragazzi stranieri all'interno dei corsi di istruzione per adulti, quelli che anni fa si chiamavano "le 150 ore". Questi giovani, venuti un po' da tutto il mondo, una volta arrivati in Italia sono tornati a scuola per prendere la licenza media e soprattutto per imparare l'italiano. E si sono scoperti narratori. Si sono accorti cioè di possedere delle storie importanti e hanno provato a renderne partecipi gli altri, nonostante le parole incerte e la lingua spesso improbabile. All'interno di un laboratorio, battezzato *vere come bugie* proprio perché permetteva la confidenza totale attraverso la finzione che è propria del teatro, hanno riportato pezzi di diari, di autobiografie, piccole confidenze e notizie. A volte le hanno raccontate o rappresentate apertamente, oppure le hanno separate in frammenti e rimescolate, o solo accennate e lasciate capire, nel silenzio tra una parola e l'altra. È con queste storie che il testo è scritto. I personaggi e gli avvenimenti sono piuttosto mascherati e reinventati, ma non sono mai immaginari ed hanno molto a che fare con la realtà.

Angeli

Coop. TEATRO LABORATORIO

